

## TAGLIACARTE.

1. Il manuale di Juan Iglesias, libro di salda struttura e di aggiornatissima informazione, è giunto alla sesta edizione (IGLESIAS J., *Derecho romano, Instituciones de derecho privado* [Barcelona, ed. Ariel, 1972] p. XXII-752). La fortuna di questo libro fra gli studenti è pienamente meritata, per lo sforzo di chiarezza che sottende ogni pagina. Ma vi è anche, e in abbondanza, quel di più che occorre agli studiosi: precisione di riferimenti testuali, puntualizzazione delle principali dottrine, equilibrata presa di posizione in ordine ai problemi più importanti. Sintesi felice di una vita nobilmente dedicata alla scienza del diritto romano, [A. G.].

2. L'infaticabile Professore Kaser ha curato una riedizione, la settima, del suo *Studienbuch* privatistico, noto in tutto il mondo anche per le traduzioni nelle più diverse lingue che ha avuto (KASER M., *Römisches Privatrecht, Ein Studienbuch*<sup>7</sup> [C. H. Beck, München, 1972] p. XIV-362). L'aggiornamento è in relazione, alla seconda edizione del primo volume del trattato. Una novità è costituita dalla traduzione, in appendice (p. 337-345), dei passi delle principali fonti citate: il fatto è avvilente per i romanisti, ma utile sul piano didascalico. [V. G.].

3. Ricco di notizie e di spunti, ma sopra tutto assai limpido nell'esposizione, è il corso dedicato ai diritti dell'Oriente mediterraneo da uno dei maggiori specialisti della vastissima materia, E. Volterra (VOLTERRA E., *Corso di lezioni, Diritti dell'Oriente mediterraneo* [Roma, Ed. Ricerche, s.d. ma 1970] p. 379, lito). Il volume, che l'a. promette di far seguire da altri, si divide in un'« Introduzione » di inquadramento (p. 1 ss.), una « Parte prima » dedicata agli studi sui diritti orientali (p. 17 ss.) e ad un confronto fra la documentazione giuridica orientale e quella romana (p. 65 ss.), una « Parte seconda » specificamente relativa all'istituto del matrimonio nella documentazione di antiche popolazioni dell'Asia anteriore e di antiche popolazioni mediterranee (p. 97 ss.), e un brevissimo « Epilogo » (p. 374) che traccia il quadro della trattazione che resta da svolgere, sempre in ordine al matrimonio ed al fidanzamento, sopra tutto con riguardo alla documentazione giuridica ebraica. [A. G.].

4. La bella iniziativa dell'Istituto di diritto romano dell'Università di Firenze, diretto e animato da G. G. Archi, di pubblicare un Vocabolario delle costituzioni di Giustiniano ha comportato a fini di completezza, l'allestimento di alcuni « subsidia », di cui è stato testè pubblicato il primo: *Le costituzioni giustiniane nei papiri e nelle epigrafi*, a cura di M. AMELOTTI e G. I. LUZZATTO (Milano, ed. Giuffrè, 1972, p. VIII-121, in 4°). La raccolta e la riedizione dei papiri, curata dal solo Amelotti, si divide in un'introduzione (p. 3 ss.) e tre sezioni: l'una dedicata ai papiri letterari (p. 15 ss.), l'altra dedicata ai papiri documentali (p. 33 ss.), la terza relativa ad alcuni riferimenti erronei o improbabili (p. 73 ss.). La parte epigrafica (p. 77 ss.) contiene un'introduzione (p. 79 ss.) e sedici titoli (p. 85 ss.), oltre un'appendice (p. 111 s.). Gli altri due volumi di *subsidia* concerneranno gli scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano. [A. G.].

5. La recente monografia dell'Angelini (P. A., *Il « procurator »* [Milano, Giuffrè ed., 1971] p. XI-275) è caratterizzata da una nuova visione della problematica del

9. Il *Handbuch der Altertumswissenschaft* di Müller-Otto-Bengtson si è arricchito (1.2) di un nuovo e originale contributo dedicato da W. Speyer al fenomeno dei falsi letterari (SPEYER Wolfgang, *Die literarische Fälschung im heidnischen und christlichen Altertum, Ein Versuch ihrer Deutung* [München, C. H. Beck, 1971] p. XXIV-343). L'opera, che è intesa a sviluppare i cenni di T. BIRT, *Kritik und Hermeneutik* (HAW. 1.3 [1913] 222-42), è prudentemente qualificata dall'a., in questa sua prima stesura, come un tentativo, ma è doveroso segnalarne fin d'ora l'importanza, ammirarne la vastissima documentazione, prevederne la fortuna. Le sezioni in cui si divide sono tre: la prima (p. 13 ss.), di « parte generale », che fissa il concetto di falso letterario e di inquinamento di opere altrui, identificando i mezzi, i metodi, i fini di siffatte iniziative; la seconda (p. 109 ss.) dedicata ai falsi nell'antichità pagana; la terza (p. 171 ss.) relativa ai falsi nell'antichità cristiana (e non è un caso che questa sia la sezione più vasta). Chiudono il libro alcune considerazioni conclusive (p. 305) ed un'appendice dedicata ai più interessanti falsi di opere antiche operati nel medioevo ed oltre, sino ai giorni nostri (p. 313 ss.). [A. G.].

10. Il rinnovamento della celebre, ma ormai irrimediabilmente invecchiata opera di A. MOLINIER, *Sources de l'histoire de France des origines aux guerres d'Italie* (6 voll., 1901-1906), è stato coraggiosamente intrapreso da Robert Fawtier e da una schiera di esperti storici da lui diretta. Il primo e importante frutto di questo lavoro è costituito dai due tomi dedicati da P. M. Duval al periodo gallo-romano (DUVAL P. M., *La Gaule jusqu'au milieu du V<sup>e</sup> siècle* [Paris, ed. Picard, 1971] p. 865, con prefazione di A. Vernet). Il quadro è vastissimo, diligentissimo, minuziosissimo. Opera di insostituibile utilità per orientarsi sul tema. [B. B.].

11. I due volumi dedicati da Mario Attilio Levi alla storia dell'Italia antica sino a Teodosio il grande (LEVI M. A., *L'Italia antica*, 1. *Dalla preistoria all'unificazione della penisola* (42 a.C.), 2. *Dall'unificazione della penisola al suo isolamento* [Milano, Mondadori, 1968] p. 699-681) sono un interessante e ricchissimo affresco delle vicende della penisola durante un paio di millenni. Roma si prende ovviamente la parte del leone, ma l'a. riesce con innegabile maestria a non farne mai la ragion d'essere della sua trattazione, il cui tema centrale resta sempre l'Italia come realtà geografica ed etnografica. In uno stile espositivo limpidissimo, M. A. Levi affronta, inquadra e spesso risolve, sia pure nei limiti dell'esposizione divulgativa, tutti i problemi storiografici essenziali, facendo larga parte alle questioni sociali ed economiche, alle strutture costituzionali, agli aspetti religiosi, letterari, quotidiani della vita italiana antica. Il diritto, quanto meno il diritto privato, resta purtroppo in penombra, ma, a differenza di altre opere, non è né assente né, soprattutto, travisato. Insomma, una narrazione rigorosa, ma varia e vivace, che rivela a chiare note il gusto che l'a. prova nello svolgerla, ed appunto perciò accresce ed eleva il gusto del leggerla. [A. G.].

12. Catone il censore che proclama in Senato, ogni due per tre, « *delenda Carthago* » è quasi l'immagine di una vignetta politica disegnata dal Maccari dell'epoca. Così, sono fatti noti, bagaglio dell'informazione tradizionale giovanile, la mortale antitesi Roma-Cartagine, le fasi delle guerre puniche, Annibale, Scipione, le battaglie sul Trasimeno, Canne ecc. Ma questo 'thrilling' Roma-Cartagine è poi storia veramente nota nei suoi caratteri più profondi? E' sempre e solo partendo da Roma

SYME, in *JRS.* 30 [1940] 78, GABBA, in *Ath.* 29 [1951] 210, che supplisce in parte alla mancanza con l'app. III [p. 262 ss.]). Colma ora tale lacuna il lavoro di T. P. WISEMAN, *New men in the roman senate 139 b.C. - a.D. 14* (Oxford, Univ. Press, 1971) p. XI-325. Lo scritto è articolato in tre parti: quella espositiva (1-181); sei appendici con liste variamente ordinate (cronologiche ecc.: 182-204); dati prosopografici (205-283). Sono sottolineate le difficoltà degli *homines novi*, sia di provenienza municipale, sia di origine equestre, nel raggiungere il nuovo rango. I meriti principali sono quelli giuridico-amministrativi e militari, ovviamente se ed in quanto valorizzati da relazioni amicali o a tipo « patronato » con i leaders politici del momento. Le « chances » di promozione aumentano soltanto con Augusto. I risultati, come è evidente, non sono nuovi; ma, a differenza che in altre ricerche, le affermazioni sono puntualmente ancorate dal Wiseman a precisi dati di fatto. [V. G.]

14. Le vicende umane, letterarie e politiche di Cicerone sono oggetto inesauribile di studio. David Stockton (S. D., *Cicero, A political biography* [Oxford, Univ. Press., 1971] p. XV-359) propone « for student of Roman history, and particularly the undergraduate student », un profilo dell'Arpinate che — tenendo conto della sua Weltanschauung, almeno di quella manifestata nel *de leg.* e nel *de re publ.* — è di un uomo « pubblico » per il quale l'attività letteraria è « secondaria ». La ricerca è articolata cronologicamente. È corredata da tre appendici e da un'ampia (ma talvolta imprecisa) bibliografia. [V. G.]

15. Il ponderoso volume di P. A. BRUNT, *Italian Manpower 225 b.C. - a.D. 14* (Oxford, Clarendon Press, 1971, p. XXI - 750) costituisce un prezioso contributo allo studio degli aspetti sociali ed economici della *respublica*. Infatti, elaborando i dati demografici, migratori e militari (puntualmente ancorati agli elementi raccolti nelle ventinove « appendici », sintetizzati in sedici « prospetti », e catalogati in molteplici indici analitici), la ricerca non solo corrobora certe tesi storiografiche sulla cd. crisi della repubblica romana, bensì sollecita revisioni ed offre spunti degni di molta considerazione. Essa, quindi, sarà un punto di riferimento imprescindibile per i futuri lavori relativi all'età considerata. [V. G.]

16. La vasta e riconosciuta competenza di E. T. Salmon trova conferma nella lucida e pur breve trattazione dedicata da questo a. alla colonizzazione romana in età repubblicana (SALMON E. T., *Roman Colonisation under the Republic* [Ithaca, Cornell Univ. Press, 1970] p. 208, nel quadro della raccolta di E. SCULLARD, *Aspects of Greek and Roman Life*). Gli scopi, i tipi, le localizzazioni geografiche, le strutture giuridiche delle colonie romane e latine, sino alle soglie del principato ed oltre, costituiscono oggetto di nove capitoli e di sei appendici, con corredo di note essenziali, di una sessantina di illustrazioni e di una dozzina tra mappe e piante. Libro, oltre tutto, di grande eleganza espositiva per la sua studiata sobrietà. [A. G.]

17. Autore già di una valida biografia di Marco Aurelio (1966) e di acuti saggi sulla storia di Roma nel passaggio dal II al III secolo d.C., A. Birley ci sottopone un altro approfondito studio, centrandolo su Settimio Severo (BIRLEY A., *Septimius Severus the African Emperor* [London, Eyre & Spottiswoode, 1971] p. XIV-398). Come il fondatore della nuova dinastia sia pervenuto al colpo di stato del 193, come egli abbia condotto l'impero dopo la conquista del potere e come la sua dinastia si

sia tanto rapidamente avviata all'epilogo: questo il filo conduttore di un racconto che è, peraltro, di trama assai più vasta e inquadra in ogni suo aspetto la complessa fase politica (se non anche, o in egual misura, le implicazioni socio-economiche e giuridiche) dominata dalla forte personalità di Settimio Severo. Accuratissima la bibliografia (p. 361 ss.). Il volume contiene anche tre appendici (p. 293 ss.), rispettivamente sulla famiglia di Severo, su Mario Massimo e sui rapporti di Settimio Severo con i personaggi africani. [F. F.]

18. L'iniziativa di ripubblicare scritti particolarmente significativi di vari autori, raccogliendoli in volumi dedicati ciascuno ad uno specifico tema, non può che essere lodata. Non solo molti saggi ingiustamente dimenticati o comunque difficilmente reperibili riemergono all'attenzione dei lettori, ma avviene anche che il loro accostamento ad altri saggi di altri autori spesso ne illumina l'importanza. Quanto al modo di procedere alla raccolta, si vanno manifestando, se così posso dire, due stili: quello inglese e quello tedesco. Nella cretomazia inglese curata da R. Seager e dedicata alla crisi della repubblica (*The Crisis of the Roman Republic* [Cambridge, Heffer, 1969] p. XIII-218), come già in quella sulla schiavitù nell'antichità classica curata presso lo stesso editore da M. I. Finley (1960, 1964, 1968<sup>2</sup>), una brevissima introduzione (VII ss.) precede la riproduzione fototipica dei dieci « Studies in Political and Social History », che possono essere dunque letti e citati secondo la loro collocazione originale. Nelle raccolte tedesche della serie « Wege der Forschung », edite dalla Wissenschaftliche Buchgesellschaft di Darmstadt, gli scritti sono invece ristampati (ma con indicazione della pagine originaria) e tradotti (se del caso) in tedesco, dando al volume una maggiore compattezza esteriore. Di questa serie tedesca segnaliamo il vol. 46 (*Das Staatsdenken der Römer*, a cura di R. KLEIN, 1966, p. VI-622) e il vol. 135 (*Prinzipat und Freiheit*, a cura di R. KLEIN, 1969, p. VI-555). La solerzia estrema, oltre che la riconosciuta competenza, del Klein ha fatto dei due volumi ora indicati qualcosa di più di una serie di « variazioni sul tema »: forse addirittura una specie di composizione polifonica, arricchita da un'ottima introduzione di orientamento. [A. G.]

19. Nella consueta veste sobria ed elegante delle edizioni Olschki sono finalmente apparsi gli Atti del Secondo congresso della Società italiana di storia del diritto, svoltosi a Venezia nel 1967 (*La critica del testo* [Firenze, ed Olschki, 1971] p. 1139, in due tomi). Il volume si apre con una lucida giustificazione dell'attualità del tema generale, stesa da Bruno Paradisi (p. 5 s.), e con le parole pronunciate da Pietro De Francisci in apertura del congresso (p. 7 ss.). Seguono 45 saggi di varia ampiezza, in cui sono state riversate e rielaborate le relazioni e le comunicazioni dei congressisti. Dell'importanza del convegno e delle linee generali del suo svolgimento si è già parlato in questa rivista a suo tempo (cfr. DE CRISTOFARO, in *Labeo* 14 [1968] 233 ss.); d'altra parte, molti degli scritti sono stati ormai già conosciuti (e finanche criticamente valutati) attraverso la circolazione degli estratti anticipati. Perciò, senza insistere nella segnalazione di contributi già noti, mi limiterò ad indicare qui, per la sua importanza, l'elaboratissimo scritto di E. Volterra su *Il problema del testo delle costituzioni imperiali* (p. 821-1097, un volume nel volume), che non soltanto è uno dei pochi a venire alla luce coevamente all'edizione complessiva degli Atti, ma costituisce sopra tutto un apporto di grande interesse, e fortemente persuasivo, ad una visione realistica dello

stato di frammentazione e sunteggiamento in cui si trovano le costituzioni imperiali raccolte nei Codici. [A. G.]

20. La così detta « economia del discorso » non è tra le qualità del volume dedicato da R. Martin agli agronomi latini (MARTIN R., *Recherches sur les agronomes latins et leurs conceptions économiques et sociales* [Paris, « Les belles Lettres », 1971] p. XV-418). L'a., che è persona di notevole intelligenza, è il primo ad esserne cosciente ed ha il buon gusto di segnalare la pecca, ma di non volerla giustificare. In cambio il lettore troverà in questo volume pagine, molte, di grande acume e (non guasta) di gradevole lettura, volte nel loro insieme a presentare gli agronomi latini sotto un'angolazione diversa ed assai più vasta di quelle correnti: non solo e non tanto come tecnici, ma anche e sopra tutto come uomini impegnati, « dont les ouvrages expriment ou impliquent toute une idéologie, tant philosophique que politique, d'autant plus intéressante qu'elle permet sinon de résoudre, du moins de poser et d'étudier le vaste et difficile problème des rapports qui ont pu exister, dans cette période de l'histoire, entre ce que l'on appelle parfois les 'superstructures' idéologiques et les 'infrastructures' économique-sociales » (p. XIV). Le parti in cui il libro, premessa una lunga introduzione inquadriativa (p. 1-30), si divide sono quattro: la prima (p. 31-104) sulla situazione dell'agricoltura romana sino alla metà del sec. I a.C., sulle implicazioni cartaginesi, greche e galliche dell'economia rurale romana, sugli scrittori sino a Catone e Siserna; la seconda (p. 107-210) su Virgilio, quello delle Georgiche e quello (diverso) delle Bucoliche; la terza (p. 211-286) su Varrone; la quarta (p. 287-385) su Columella e Plinio il vecchio. Una succinta « conclusione generale » a p. 387 ss. [A. G.]

21. Alla comunità comasca preromana Giorgio Luraschi ha dedicato recentemente, accanto ad alcuni scritti minori già noti, uno studio unitario ed organico (LURASCHI G., « *Comum Oppidum* », *Strutture politico-sociali della comunità comasca preromana*, in *Riv. archeol. dell'antica provincia e diocesi di Como 152-154* [1970-1972] p. 160). Lo studio, molto accurato e aggiornato, è degno di alto interesse per il rigore metodologico e per l'attendibilità dei risultati, o più precisamente delle ipotesi in cui si risolve. La preistoria e la protostoria dell'antichissima comunità dei *Ligures Comenses* sono ricostruite in maniera persuasiva, sopra tutto nel passaggio da una primitiva fase gentilizia alla fase successiva della costituzione territoriale del *conciliabulum Comense* insediato a ridosso del relativo *oppidum*. L'a. (p. 77 ss.) nega con buoni argomenti, relativamente alle comunità lariane, il carattere precivico del *pagus*, ma è forse troppo frettoloso nel fare la stessa affermazione, in sede comparativa, per Roma. Questa e altre piccole mende nulla tolgono alla valutazione positiva che il lavoro merita nel suo complesso. [A. G.]

22. Caio Ateio Capitone sarebbe il delatore, adombrato nell'*In Ibis*, per causa del quale Ovidio, avendo alluso negli *Amores* a una tresca tra Augusto e la moglie di Mecenate, sarebbe stato esiliato nel Ponto? Lo sostiene, in linea ipotetica, Raoul Verdière (V. R., *Un amour secret d'Ovide*, in *AC.* 40 [1971] 623 ss.). Ma vedi, in senso contrario, SORO C., « *Pro Ateio Capitone* », estr. da *Index* 3 (1972). [B. B.]